

PER SUPERARE LA CRISI, PIÙ FATTI MENO PAROLE

di DOMENICO ABRATE

Anni settanta, un periodo oltremodo difficile per il Savonese. I risultati del 1979 e quelli del 1980, in cui l'economia provinciale aveva ripreso un discreto ritmo di sviluppo, non hanno cancellato del tutto le sensazioni negative accumulate precedentemente.

Il motivo può essere in parte ricondotto alla delicata situazione del settore manifatturiero, a certi consuntivi del traffico portuale e del movimento turistico, ma soprattutto alle prospettive di tutto il sistema in presenza di un'inflazione galoppante, di una disoccupazione latente. Se all'incremento del costo del lavoro non corrisponderà una crescita della produttività, se non si riuscirà a fermare la spirale del disavanzo pubblico e a formulare una strategia nel campo dei consumi e degli investimenti, se le quote maggiori delle risorse non verranno riservate alle aziende che assicurano ristrutturazioni in grado di fronteggiare su basi tecnologicamente valide la concorrenza estera e nel contempo aumenti nei livelli occupazionali, se in sostanza si continuerà con l'assistenzialismo generico e generalizzato, il futuro non sarà solo uno scenario grigio, con tante rinunce.

Intanto c'è il consuntivo 1981: un anno di stagnazione. Le prime avvisaglie di un'inversione di tendenza si erano già affacciate nel maggio scorso per molte unità produttive, in tante grandi industrie chimiche e metalmeccaniche della provincia.

All'inizio dell'autunno la situazione andava peggiorando e al momento nulla lascia pensare di aver superato il punto critico.

C'è speranza che entro quest'anno si profilino un'inversione di tendenza; ma intanto è viva la preoccupazione per tanti stabilimenti a rilevante peso occupazionale, per intere comunità come quella di Varazze dove l'industria tradizionale ha subito contraccolpi paurosi. Siamo certi, per la profonda esperienza che nel settore tessile e in quello delle costruzioni navali hanno accumulato i lavoratori di quelle aziende, che uno sbocco dovrà presentarsi: sia con la ristrutturazione sia attraverso nuove produzioni di pregio.

C'è per tutto una risposta; ma occorre cercarla, profondamente volerla, non solo l'imprenditore privato ma anche l'operatore pubblico e con gli enti i lavoratori e i loro sindacati.

Come si diceva dianzi inflazione e disoccupazione sono i problemi di più viva attualità.



Occorre procedere speditamente ad una verifica delle risorse disponibili e, quindi, alla programmazione del territorio. E' questa una necessità improrogabile che emerge dall'analisi congiunturale dell'economia savonese prospettata dal Presidente della Amministrazione Provinciale.

In contrasto alla flessione della popolazione residente appare quanto mai evidente l'incremento degli iscritti alle liste di collocamento: in media oltre 500 disoccupati in più ogni anno; e la più colpita è la componente giovanile. E' pur vero che l'indice di disoccupazione delle persone in cerca del primo lavoro è minore a Savona rispetto alla media regionale ma è altrettanto certo che da noi si corre con incrementi annuali doppi rispetto alla Liguria nel suo insieme.

Senza contare che mentre al saldo positivo tra licenziamenti ed assunzioni concorre in sede regionale anche il settore industriale, per il Savonese il peso è sopportato dal commercio e servizi rappresentandosi negativo il quadro offerto dal ramo produttivo.

Al di là del primato in campo nazionale che il commercio detiene nella formazio-

ne del valore aggiunto, ci si chiede insistentemente da anni, quanto il sistema potrà reggere, quanto la comunità potrà fronteggiare i costi crescenti delle imprese.

La concomitanza poi del negativo andamento di settori portanti quali il turismo e il porto fanno credere che il consuntivo 1981 della provincia, non sia stato certo tra i migliori dell'ultimo decennio.

Questo per limitarci all'economia; non migliore si presenta la situazione in campo sociale. Innanzitutto i prezzi dei generi alimentari — e non — mostrano un trend in ascesa a tassi che superano molte delle province limitrofe risentendo del mancato livello di polverizzazione del dettaglio, ai primi posti nella media nazionale.

Risentono di questa situazione i lavoratori ma soprattutto i pensionati. E' quest'ultima una categoria che merita attenta considerazione; c'è un grosso problema degli anziani, con una popolazione che denuncia una continua riduzione della natalità, l'inevitabile invecchiamento demografico genera una costante lievitazione del peso detenuto dalle classi di età più avanzate con ripercussioni negative su tutto l'apparato previdenziale.

Ma preoccupante è la crescita della violenza, della delinquenza che paiono aumentare proporzionalmente al regresso industriale.

Ho accennato a questo aspetto perché convinto che lo sviluppo economico deve essere concomitante al progresso della nostra società, altrimenti i nostri sforzi per elevare il tenore di vita rischiano comunque di andare delusi.

Quali gli obiettivi per il 1982? Forse molti aspetterebbero una lunga serie di impegni; ma a questo genere di discorsi nessuno crede. Più fatti e meno parole chiedono imprenditori e lavoratori. Perciò, brevemente, diremo che certi meccanismi perversi debbono arrestarsi soprattutto in materia di abitazioni quando all'aumento delle seconde case non corrisponde il soddisfacimento dei bisogni edilizi da parte della popolazione residente.

Nel contempo occorrerà perseguire quello che era un vanto del Ponente ligure ancora nell'immediato dopoguerra: la diversificazione produttiva; certe monoculture agricole dell'entroterra, o turistiche del litorale non sono in grado di fronteggiare la crisi della grande industria. Da qui la necessità di aree e incentivi finanziari per l'artigianato di produzione e per 5

la piccola industria nonché per le attività d'intermediazione all'ingrosso per una contrazione dei costi nel settore distributivo.

Ma per questi settori, come per lo stesso porto, occorrono assi stradali sufficienti, infrastrutture di parcheggio nelle vicinanze delle città.

Ma occorre soprattutto procedere speditamente, prima, ad una verifica delle risorse disponibili e, successivamente, ad una programmazione del territorio avuto riguardo anche alle linee contenute nel Piano Regionale di sviluppo predisposto dalla Regione Liguria.

Il dialogo, tra gli Enti provinciali, è oggi possibile avendo questi organismi completato le cariche al vertice; nei primi contatti è emersa una visione concorde su molti dei problemi prospettati in questa analisi congiunturale per cui la parola spetta oggi agli organismi tecnici che dovranno prospettare valide soluzioni dalle quali imprenditori pubblici trarranno le scelte di Savona 2000.

QUASI UN BILANCIO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Prima programmare poi fare le scelte

Al presidente dell'Amministrazione Provinciale, Domenico Abrate, abbiamo chiesto di fare il punto sull'attività svolta dall'Ente di cui è alla guida, e sugli obiettivi per il futuro del comprensorio savonese.

L'Amministrazione Provinciale, pur nella indeterminazione del quadro istituzionale, ha iniziato un'attività che, prefigurando il ruolo dell'Ente Intermedio e cioè di raccordo e coordinamento delle iniziative dei vari Enti locali, è finalizzata sia all'aggiornamento ed alla realizzazione del programma Regionale di sviluppo per aree comprensoriali omogenee (Finalese e Bormide), che alla costituzione di uno stretto rapporto tra le forze economiche e sociali del territorio nell'intento di affrontare la situazione di estrema difficoltà e di crisi che interessa la nostra Provincia.

L'Amministrazione Provinciale, anche in adempimento alle disposizioni di legge esistenti, si è dotata di uno strumento organico e razionale, quale il bilancio pluriennale, capace di conferire un più ampio respiro alle attività dell'Ente. Mirando agli obiettivi anzitutto e ricercando l'unitarietà degli intenti è stato affrontato il problema del Terminal Carbonifero di Vado L. ottenendo il suo inserimento nel P.E.N.

E' chiaro che la realizzazione del Terminal costituirà un traguardo davvero significativo di crescita socio-economica solo se sarà accompagnata da un adeguato potenziamento delle infrastrutture. La visione globale della situazione esistente e le previsioni e potenzialità di sviluppo in stretta dipendenza dalle attuali difficoltà economiche, sono oggetto degli attenti e qualificati studi che l'Amministrazione Provinciale sta realizzando, appunto, per un razionale sviluppo, nel nostro territorio.

Tali studi si riferiscono all'organizzazione territoriale delle infrastrutture viarie dell'area Savonese, in funzione dello sviluppo portuale e dell'attività produttiva o turistica, dell'accessibilità ferroviaria al porto, ed alle industrie di Savona e Vado L., nonché alle prospettive economiche e commerciali dell'aeroporto di Villanova di Albenga.

La programmazione, quindi, come metodo di lavoro e presupposto indispensabile per ogni scelta è l'obiettivo che questa Giunta si è posta già nel momento del proprio insediamento, che ha confermato in occasione dell'approvazione del bilancio preventivo, e si può affermare che oggi tale obiettivo stia gradualmente realizzan-

dosi.

La sofisticata apparecchiatura elettronica, di prossima installazione, sarà, infatti, lo strumento idoneo a soddisfare non solo le esigenze di gestione interna, ma, e soprattutto, a realizzare e consentire il miglior utilizzo delle risorse esistenti sull'intero territorio provinciale, tramite l'istituzione di un valido servizio di informazione. Alle stesse finalità si ricollega l'intento dell'Amministrazione Provinciale di pubblicare una propria rivista che, oltre a costituire un momento di informazione sull'attività dell'Ente, dovrà affrontare gli specifici argomenti di interesse socio-economico.

E' il caso di osservare come anche i recenti interventi dell'Amministrazione Provinciale siano stati espressione della volontà di amministrare in questa nuova ottica. Mi riferisco ai provvedimenti adottati nel settore dell'artigianato, dell'agricoltura, ed in materia di pianificazione territoriale e tutela ambientale.

Pocanzi, infatti, mentre parlavo del terminal carbonifero, avvertivo la stretta connessione con la Centrale ENEL di Vado L. proprio per i conseguenti riflessi sull'ambiente. Posso affermare che, tali problemi sono oggetto di attento esame da parte dell'Ente Provincia che intende impegnarsi per trovare, per quanto possibile, adeguate soluzioni.

Termine evidenziando come particolare attenzione sia stata dedicata alla salvaguardia dei livelli occupazionali, operando in stretto contatto con le OO.SS. ed altri Enti pubblici, affinché la già precaria situazione socio-economica della nostra Provincia non venisse ulteriormente indebolita. Gli interventi in favore dell'ACNA, FIAT, Cotonificio Ligure, Cantieri Baglietto, Grandis e cokerie sono la espressione della fattiva volontà di operare del nostro Ente.

Queste nuove linee di tendenza della Amministrazione Provinciale di Savona non evidenziano nella giusta misura i tradizionali settori operativi che vedono il costante impegno del nostro Ente ed assorbono la maggior parte delle scarse risorse disponibili; mi riferisco ai settori della Viabilità, P.I., Assistenza e gestione del personale; per quest'ultimo settore è in corso il completamento della ristrutturazione.



Una vita per l'arte

RICORDANDO GIACOMO RAIMONDI

"Quande n'amigo cào o se ne va
o meue quarcosa de noiàtri asci..."
(Ernesto Pisani)

Quello che questi versi del poeta di Varazze dicono, con squisita semplicità, è quello che abbiamo provato in molti alla scomparsa di un uomo buono, modesto e generoso come Giacomo Raimondi, artista ed artigiano di gran classe.

Savonese di nascita (1912), si dedicò giovanissimo all'arte: e coltivò tenacemente, per tutta la vita, disegno, pittura e ceramica.

In questo secolo corrusco, che non ha mai visto cessare il fragore delle armi, egli fu, per anni, soldato fra i soldati: prima in Etiopia e poi in Russia nelle fila della Divisione "Cosseria".

Dobbiamo a quest'ultima esperienza di vita — e di morte — quella superba documentazione grafica di un'epopea di umani sacrifici, edita in un volume dal titolo "Lunga marcia all'ovest". Chi ha visto questa raccolta, di acre ed icastica potenza espressiva nel vigore straordinario del segno sa che il modesto e valoroso artista che lavorava in solitudine nel piccolo studio di Albisola, ci ha lasciato un'opera degna di essere affiancata ai poderosi disegni sulla prima guerra mondiale che l'allora giovane Pietro Morando — l'alexandrino "fratello d'anima" del grande Carlo Carrà — creò con straordinaria vena e che furono acquisiti dal ministero della guerra per il museo dell'Esercito.

Impossibile citare qui le infinite creazioni in ceramica che, testimoniano l'alta perizia tecnica ed artistica di Giacomo Raimondi.

Ma non possiamo tacere la lunga serie di vasi del "Confuoco" per la Campanassa e, soprattutto, il grande, luminoso pannello di Nostra Signora della Misericordia che campeggia sul Brandale.

Visto dalla calata fa l'effetto di un quadretto: ma si tratta, in realtà, di un grande "fresco" in terracotta delle dimensioni non comuni di due metri per tre: sei metri, quindi, di pannello ceramico.

Con la sua opera ed una vita intera vissuta per l'arte, Giacomo Raimondi resta nel cuore e nella memoria dei suoi concittadini.

Pennone

